

Agricoltura di precisione, dal campo al piatto

Vecchioni, numero uno del gruppo Bf, illustra prospettive e strategie

Quali sono le prospettive per l'agricoltura italiana?

Lo chiediamo a **Federico Vecchioni**, amministratore delegato di Bf Spa, primo e unico gruppo agroindustriale quotato in borsa e società a "trazione agricola" orientata all'integrazione fra antiche tradizioni e nuove tecnologie grazie a Bonifiche Ferraresi, la più grande azienda agricola per superficie agricola utilizzabile, totalmente in Italia, che ne rappresenta il cuore pulsante.

Vecchioni, siete il primo e unico gruppo agroindustriale quotato in borsa.

Quali responsabilità e obiettivi questo ruolo vi pone di fronte?

«Uno degli obiettivi del progetto BF Spa, fino dai primi colloqui intercorsi per la condivisione e l'avvio del progetto con colui il quale considero il padre nobile di questa iniziativa, il presidente **Giuseppe Guzzetti** che fino dalle prime ore ha condiviso questo progetto e senza il quale non saremmo qui a parlarne, è stato quello di divenire il campione nazionale per l'agroindustria italiana. Questo obiettivo nasceva innanzitutto da una necessità molto semplice: non esisteva in Italia un soggetto privato che avesse la forza sia produttiva sia economica e lasciati aggiungere anche di visione, per guidare, indirizzare e integrare il settore primario, con quello secondario e infine il terziario. Perché BF è certamente l'unico gruppo agroindustriale quotato in borsa, ma anche l'unico gruppo che ha fatto dell'integrazione verticale la componente fondamentale di ogni attività del suo piano industriale. Date queste premesse BF risponde al suo ruolo di leader proprio facendo corrispondere le sue responsabilità e obiettivi di

Gruppo a quello di un intero comparto nazionale, rappresentando oggi per tutti un grande Hub, che integra conoscenza, relazioni, professionalità e tutti i principali

soggetti privati e pubblici, nazionali e internazionali, nel quale dare vita a un insieme di progetti e attività tesi allo sviluppo, al rilancio e alla salvaguardia della grande agricoltura italiana».

Con quali strategie di medio lungo periodo siete e sarete anche in futuro in grado di conciliare il raggiungimento del massimo profitto con la tutela delle filiere e delle tradizioni dell'agricoltura italiana?

In altre parole, cosa è per voi il significato della parola "sviluppo" calato nelle attività agricole che voi perseguite?

«Il concetto di sviluppo, proprio per le peculiarità che fanno di BF un unicum nelle filiere agricole e alimentari nazionali, non può che essere sinonimo di sostenibilità, declinato nelle tre accezioni: ambientale, finanziaria e so-

ciale. Siamo una società quotata in borsa quindi per noi la soddisfazione degli azionisti è fondamentale, ma non sarebbe raggiungibile se non ci prendessimo cura del capitale fondiario e della sua salvaguardia che è direttamente collegata alla salute e alla qualità della vita delle comunità di riferimento, dai nostri dipendenti agli abitanti delle aree dove agiamo, attraverso le nostre tenute o centri di produzione o trasformazione. Le strategie di medio lungo periodo del Gruppo passano certamente per un consolidamento del suo ruolo di campione nazionale attraverso un controllo ferreo della terra e del patrimonio di genetica agricola, fino ai prodotti alimentari; consolidamento che avverrà anche attraverso nuove acquisizioni sia di aziende agricole in Italia per far crescere gli ettari agricoli sia di aziende target per potenziare il nostro network. Parallelemente a questo c'è l'esportazione, non tanto di specifici prodotti, ma del nostro know how, della nostra piattaforma verso le agricolture del pianeta a cominciare dai continenti a noi vicini come l'Africa fino all'Est europeo, dove grandi agricolture richiedono infrastrutture di sistema capaci di consegnare le competenze a questi territori per farli

crescere in una logica di sostenibilità e salvaguardia del capitale fondiario».

Il vostro piano di sviluppo ha ambizioni continentali per capacità produttiva e qualità dell'offerta.

L'Europa del futuro avrà un cuore verde e agricolo?

«Non ho certamente la sfera di cristallo per poter prevedere il futuro, ma se c'è un messaggio che l'ultimo anno e mezzo di pandemia ha trasmesso a tutto il mondo è l'importanza e il ruolo centrale che l'approvvigionamento di materie prime alimentari debba avere nelle logiche dei Paesi e dell'Unione Europea. Immaginiamoci solamente cosa sarebbe potuto accadere se invece della carenza di mascherine nelle prime fasi della pandemia sugli scaffali fossero mancati il pane, la pasta o il riso. Facciamo qualche passo indietro, torniamo alle primavere arabe di qualche anno fa: la scintilla che fece scoppiare la sollevazione popolare fu proprio la carenza del pane. A questo tema di stabilità sociale poi c'è il tema legato alla sostenibilità ambientale: noi agricoltori siamo i primi guardiani della salute del pianeta attraverso la cura dei terreni che accudiamo quotidianamente. Teniamo sempre a mente un dato che si lega con la capacità produttiva alimentare di cui parlavo qualche istante fa: abbiamo 1.5 miliardi di ettari nel mondo, 300 milioni sono irrigui, poi la terra è finita. Questi dati vanno poi collegati al fatto che parallelamente la popolazione mondiale sta crescendo. E anche su queste analisi si base il progetto BF. Ci troviamo quindi di fronte a temi di grande importanza per la comunità umana, non solo europea o italiana. Mi auguro



quindi che l'Italia e l'Europa abbiano compreso in pieno i messaggi che ci sono arrivati nell'ultimo periodo e che, partendo da questi, vengano incrementate tutte quelle riforme o strumenti, anche economici, per permettere ai settori come l'agricoltura di poter agire al massimo delle sue potenzialità garantendo così una più efficace gestione del territorio e al contempo livelli quantitativi e qualitativi di materie prime alimentari adeguati ai contesti socio-economici del futuro».

Il modello che voi perseguite e attuate nelle varie dimensioni del vostro gruppo concilia innovazione e tradizione, orizzonti della scienza e radici antiche.

Come garantire al consumatore un percorso dal seme alla tavola che sia della massima qualità possibile - cioè certificata e trasparente - ma anche sostenibile e quindi competitivo sul piano economico?

«L'integrazione tra le migliori pratiche della tradizione agricola italiana unite alle più moderne e innovative tecniche di "precision farming" è esattamente ciò che permette al nostro Gruppo di portare sugli scaffali una gamma di prodotti di una qualità unica, 100% italiana. La tecnologia ci permette infatti di presidiare la filiera dal campo, al processo di lavorazione fino allo scaffale: quello della tracciabilità è un aspetto sempre più rilevante per i consumatori che chiedono qualità degli alimenti e controllo sull'origine del prodotto, ma anche per i produttori proprio perché rappresenta un elemento di maggior verifica ed efficientamento dei costi, a dimostrazione del fatto che la nostra filiera non è solo garanzia di sostenibilità ambientale ma anche economica. L'agricoltura di precisione in questo ci viene estremamente in aiuto, in quanto rappresenta l'esempio più emblematico di una perfetta integrazione fra tradizione e innovazione. Le faccio un esempio: per noi che produciamo materie prime il primo elemento che occorre conoscere è la terra. Come lo faccio? Attraverso l'espe-

rienza del passato naturalmente, ma anche grazie all'utilizzo di nuove tecnologie quali monitoraggio satellitare, droni e sensori per l'irrigazione. Questi strumenti non solo mi permettono di conoscere, analizzare e mappare il terreno, ma anche di ottimizzare l'uso delle risorse quali concimi, sementi o acqua. In sintesi, il nostro progetto dimostra come la tradizione agricola, l'innovazione tecnologica e la sostenibilità - ambientale ed economica - non siano valori inconciliabili, ma anzi rappresentino elementi complementari per produrre in modo rispettoso e allo stesso tempo creare valore economico per gli azionisti».

Coltivate l'agricoltura 4.0 ma investite anche in formazione, portando a una più estesa platea i principi dell'agricoltura moderna e sostenibile in alcune aree povere del mondo. Con quale scopo e con quali soluzioni?

«Torniamo per un'istante a quei numeri che molto rapidamente ho elencato qualche istante fa. Se da una parte noi abbiamo una popolazione mondiale che continua ad aumentare, dall'altra parte abbiamo soltanto 300 milioni di ettari irrigui su 1.5 miliardi di ettari mondiali. In questa situazione, l'agricoltura - un tempo considerata erroneamente un settore immobile - si presenta come un settore chiave per rispondere a un futuro ambientale sempre più esigente e al contempo come uno dei settori più dinamici e innovativi del nostro tempo e che, per questo motivo, necessita di grandissima preparazione. E, elemento da non dimenticare mai, a un consumatore sempre più attento a tutti gli aspetti legati alla produzione della materia prima. Per queste ragioni, riteniamo sia fondamentale investire in formazione, non solo per dare un contributo dal punto di vista delle competenze, ma anche perché noi stessi abbiamo necessità di acquisire figure professionali che oggi il mondo della scuola non genera. Parlo di figure che siano multidisciplinari, che posseggano dalle competenze agronomiche a quelle meccaniche, da quelle ingegneristiche a quelle informatiche, ma anche quelle umanistiche perché la componente culturale è fondamentale in un approccio di visione futu-

ra di un'agricoltura sostenibile e innovativa. Anche i percorsi formativi a tutti i livelli hanno bisogno di partner. A tal proposito oggi il Gruppo BF ha avviato una serie di partnership con alcune delle università più attive negli ambiti di nostra competenza (Università di Bologna, di Napoli, della Tuscia, di Teramo, Padova, Università degli Studi di Firenze e Università degli Studi di Salerno, Università Bocconi, oltre ai due prestigiosi enti di ricerca presenti fin dalla nascita del master, il CNR-IREA e il CREA). Il nostro campus di Jolanda di Savoia ospita inoltre periodicamente gli studenti per le lezioni "in campo". Il nostro impegno per un'agricoltura moderna e sostenibile non si ferma qui. Nel 2019 abbiamo avviato insieme a Eni e Colidiretti un accordo di cooperazione per l'avvio di attività di iniziative all'estero, e in particolare in Africa, relative a progetti di sviluppo delle economie locali attraverso l'applicazione di tecniche agricole innovative e sostenibili nel pieno rispetto degli ecosistemi di riferimento. Poche settimane dopo la firma dell'accordo, è partito il primo progetto in Ghana che, attraverso la realizzazione di un centro di formazione per lo sviluppo agricolo e la creazione di realtà imprenditoriali in cui inserire successivamente le risorse formate, promuoverà la creazione di un tessuto imprenditoriale legato alle attività agricole. Il "Progetto Ghana" vede ovviamente la collaborazione anche del governo locale, ed è la base sulla quale verranno poi costruite le altre iniziative finalizzate a creare uno sviluppo duraturo in altre aree depresse del pianeta».

Fare rete, si dice in molteplici ambiti, è vitale oltre che strate-



gico. Questo come si declina nel vostro caso, in quanti e quali ambiti, come gruppo e come sistema di filiere, non ultima la partnership con Noberasco che apre nuovi orizzonti produttivi?

«Ha toccato uno dei punti a cui tengo di più, ovvero l'aver totalmente sovvertito il paradigma che vedeva l'agricoltura, l'industria, la trasformazione e la distribuzione in ruoli sbilanciati, contrapposti e antitetici. Oggi i diversi attori che animano le filiere hanno perfettamente capito la rispettiva e reciproca necessità di costruire partnership costituite da operatori che uniscono le forze e le competenze per raggiungere un obiettivo comune, il benessere del consumatore. Questo è ancora più importante per una grande infrastruttura agricola come BF. Per questo in questi anni abbiamo costruito importanti partnership, numerose e tut-

te strategiche: dal Gruppo Salvia Farchioni olii spa, dal Gruppo Cremonini spa a Ocrim spa e Orogel, fino alle più recenti alleanze con Noberasco e SDF. Senza dimenticare attori fondamentali presenti nell'azionariato di IBF Servizi, come e-Geos, A2A Smart Cities e ISMEA. Dal punto di vista delle acquisizioni, solo nel 2020 ci siamo mossi lungo due direttrici: abbiamo acquisito il 35% di Master Investment (Matt), operazione che ci ha permesso di individuare un gruppo italiano per crescere in una filiera ad alto valore aggiunto come quella degli integratori alimentari; parallelamente siamo divenuti con il 36,79% l'azionista industriale dei neonati Consorzi Agrari d'Italia, operazione che definirei di sistema perché riteniamo, da agricoltori, che rilanciare il network

dei Consorzi sia una tappa fondamentale per rendere maggiormente competitiva l'azione dei singoli imprenditori agricoli sui mercati. Come? Attraverso una nuova struttura consortile che supporti le aziende agricole in tutto il territorio nazionale con un percorso di crescita basato su una razionalizzazione che, nel medio periodo, riduca i costi dei mezzi di produzione, un'assistenza tecnica completa, una vasta rete di prodotti e servizi, l'innovazione e la valorizzazione dei prodotti simbolo del Made in Italy e una promozione di accordi di filiera in grado di valorizzare sui mercati il lavoro giornaliero dei produttori e garantire qualità al consumatore».

«E uno dei settori più dinamici e innovativi del nostro tempo, quindi necessita di grandissima preparazione»

Vecchioni

Siamo l'unico gruppo che ha reso l'integrazione verticale la componente fondamentale di ogni attività del suo piano industriale



La meccanizzazione delle coltivazioni vive una nuova stagione, ossia nel rispetto degli ecosistemi e avendo cura della salute del pianeta





Moderne apparecchiature (sopra) convivono con l'agricoltura tradizionale (a destra)



Unire le forze

Sotto, dall'alto, in azione in un appezzamento coltivato il robot biologico "Dino" che fa diserbo meccanico e viene messo a disposizione delle aziende agricole dai consorzi agrari di cui è partner il gruppo Bf, e un addetto durante il controllo delle sementi in una delle aziende di Bonifiche Ferraresi

